

L'INTERVISTA **ARMANDO ZAMBRANO**

«Reti, catene e cordoli possono salvare persone»

Il presidente degli ingegneri: «Si può intervenire sugli abusi con tecniche migliorative. Altrimenti non resta che demolire»

di **PAOLO GIOVANNELLI**

■ «Il sisma di Casamicciola, nel 1883, uccise a Ischia oltre 2.000 persone, facendo crollare l'80% delle case», ricorda Armando Zambrano, 64 anni, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. Il bilancio provvisorio del sisma dell'altroieri registra due morti e 39 feriti.

Zambrano, come è potuto accadere?

«A Ischia l'epicentro del sisma è stato appena 5 chilometri sotto la superficie. L'isola è vicina ai Campi Flegrei, al Vesuvio. I terreni vulcanici possono aver esaltato l'onda sismica, gli effetti devastanti sono legati alla particolarità del sito».

Ischia è soggetta a forte abusivismo edilizio...

«Sì. Le costruzioni abusive sono strutture realizzate non seguendo le regole antisismiche e di calcolo statico, senza i controlli degli uffici tecnici regionali, dei tecnici, dei direttori dei lavori. Casa abusiva significa, di fatto, ca-

sa pericolosa. Per sé e per gli altri. Il problema è che in questo Paese le costruzioni abusive continuano a stare lì dove stanno e nessuno si preoccupa di metterle a posto o di demolirle. E, in questa incerta presenza dello Stato, i loro proprietari continuano a vivere in case insicure».

Che tipo di edifici sono quelli di Ischia?

«Costruzioni in muratura, soggette a crolli anche con magnitudo non eccessive, come la 4.0 registrata stavolta. Noi ingegneri ripetiamo, da anni, che bisogna intervenire preventivamente per ridurre i rischi per le persone, ma abbiamo grandi difficoltà a farci ascoltare».

L'abusivismo è stato spesso condonato.

«Basta con le sanatorie amministrative: un fabbricato sanato solo "sulla carta" resta pericoloso. Ne serve una, semmai, che obblighi alla messa in sicurezza delle strutture, all'adeguamento sismico. Poi si potrà conce-

dere una sanatoria. Oppure la casa abusiva va demolita, se il proprietario non vuole renderla sicura. Tali questioni vanno risolte a livello nazionale, in un Parlamento sganciato dagli interessi locali. Né è possibile che quei sindaci, che agiscono per la sicurezza dei propri concittadini, vengano criticati perché gli abusivi protestano».

Quali sono i principali interventi per rendere una casa sicura?

«Nelle costruzioni in muratura si collegano i lati opposti con le tradizionali catene e le "chiavi". Soluzioni poco costose. I cordoli rendono solidali i solai con le murature, consolidabili anche con iniezioni di cemento. Il peso dei tetti non deve spingere sui muri perimetrali. Le lesioni evidenti vanno sanate con reti elettrosaldate, che migliorano l'assorbimento dei carichi. Per il cemento armato, invece, c'è bisogno di una progettazione più complessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

